

■ **SLALOM MORTALE** Per i periti «l'incidente si poteva evitare». In aula il 5 giugno

Si va dal gup per la morte di zio Benny

Investito alla gara di Amato: chiesto il rinvio a giudizio per due

di STEFANIA PAPALED

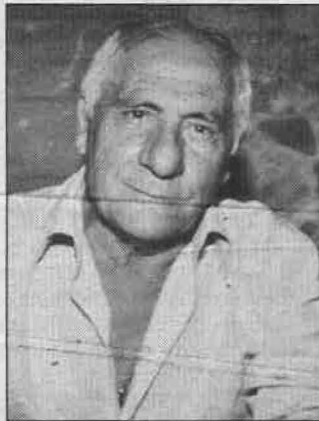
QUELL'INCIDENTE mortale si sarebbe potuto evitare. È zio Benny sarebbe ancora vivo. In tal senso le conclusioni dei periti che si sono succeduti nel procedimento giudiziario che ruota intorno alla morte di Benito Gaglianese, l'anziano travolto, il 24 settembre del 2017, al termine del V Slalom automobilistico "Città d'Amato", da un pilota impegnato in un giro di ricognizione a percorso già chiuso. Ed è partito da qui il sostituto procuratore, Corrado Cubellotti, per formulare una richiesta di rinvio a giudizio a carico del presidente dell'Acì, Eugenio Ripepe, in quanto organizzatore dello slalom, e del direttore di gara, Rosario Morelli, difesi dall'avvocato Ennio Curcio. Richiesta sulla quale sarà il gup, Claudio Paris, a doversi pronunciare all'udienza fissata per il prossimo 5 giugno. Data in cui si ritornerà a parlare del sangue innocente che macchiò il "V Maxislalom Città di Amato", quando, durante il giro di ricognizione della corsa, una gara su percorso tortuoso e caratterizzata dalla presenza di molte curve e slalom, la vittima venne investita da una delle auto che si accingevano a prendere il via dopo aver ispezionato il tracciato. Prontamente soccorso, l'anziano morì una ventina di giorni dopo a causa della gravità delle lesioni.

La famiglia della vittima, assistita in questa fase dai legali fiduciari di Gesse Risarcimento Danni, gruppo specializ-

zato nel risarcimento di incidenti stradali mortali, chiede che sia fatta chiarezza su quanto accaduto in una giornata che avrebbe dovuto essere di festa ma che si trasformò nel peggiore dei giorni. «Proprio ponendo l'attenzione e andando ad analizzare attentamente i doveri degli organizzatori della corsa relativi alla sicurezza siamo riusciti a scongiurare l'iniziale richiesta di archiviazione, alla quale ci siamo fermamente opposti - commentano soddisfatti Andrea Rubini e Anselmo Vaccaro, responsabili delle sedi Gesse calabresi di Catanzaro, Lamezia e Trebisacce - La successiva perizia disposta dalla Procura ci ha dato ragione, speriamo ora che sia fatta al più presto giustizia per questa morte assurda».

Gli immediati rilievi dei carabinieri e la successiva consulenza tecnica dell'ingegner Felice Marascio, disposta dal Pubblico Ministero, hanno infatti fatto luce sulla precisa dinamica del tragico incidente. La vittima, con alcuni amici, si trovava a pochi passi dal guardrail per seguire la gara, in una zona che però avrebbe dovuto essere interdetta al pub-

blico proprio per la sua pericolosità. La scarsa visuale del luogo, immediatamente dopo una curva, infatti, fu il fattore determinante del sinistro: impossibile, nonostante il tentativo estremo di frenata, per il pilota dell'Alfa Romeo 33 coinvolta evitare l'impatto col pedone improvvisamente comparso a centro strada. Non fu però solo l'imprudenza dello spettatore a causare l'incidente mortale, secondo il pm, che accusa gli organizzatori della corsa a non aver vigilato sulla presenza di spettatori in zone pericolose prima dell'inizio del rally e segnalato le stesse tramite l'apposita cartellonistica, come da piano di sicurezza redatto per ottenere l'autorizzazione alla disputa della gara. Mancanza forse ancor più grave quella relativa al numero di commissari di gara sul percorso, con sole 7 postazioni rispetto alle 10



Benito Gaglianese

previste dal piano di sicurezza. La più vicina al luogo dell'impatto, inoltre, era anche in una posizione sbagliata: se fosse stata posizionata nel luogo giusto avrebbe potuto scorgere la presenza del pedone sul percorso e segnalare al pilota di fermarsi, evitando un incidente dalle conseguenze tragiche.

■ **FEDE&CULTI** All'udienza generale
Il prof Giglio dona al Papa
i "Capolavori d'arte custoditi
nei Conventi dei Frati minori"

ANCORA un importante traguardo è stato raggiunto dal professore Giuseppe Giglio, illustre storico e critico d'arte catanzarese, autore di svariati testi e studi inerenti l'arte e la sua storia.

Nel corso dell'udienza generale del 6 marzo, infatti, è stato consegnato al Santo Padre il volume dal titolo "Capolavori d'Arte custoditi nei Conventi dei Frati Minori di Calabria", curato, appunto, dal prof. Giglio ed edito da Rubettino.

L'imponente lavoro, che verrà presentato ufficialmente il 30 marzo, si propone di fornire un contributo alla conoscenza della produzione artistica realizzata per i Conventi dei Frati Minori di Calabria, tra il XIV e XIX sec.



Il prof Giglio con il Papa

mentale memoria non solo per il mondo cattolico, ma per tutta l'umanità, in quanto bene di tutti.

Ciò perchè il bene culturale, non deve e non può essere considerato solo un oggetto, un prodotto dell'artificio umano, ma è, altresì, portatore immortale di valori e messaggi dai quali non si può pre-